

APPUNTI BIOGRAFICI SU SAN BRUNO DA SOLERO

Vescovo di Segni e Abate di Montecassino

Bruno Astese (così pare fosse il cognome, o forse la provenienza, della famiglia) nacque a Solero da Andrea e Scilla, o Willa tra il 1045 ed il 1049. Gli elementi biografici hanno due riferimenti iniziali ai quali tutti gli storici hanno attinto: lo storico cassinese Pietro Diacono nel *Chronicon Casinense* e l'Anonimo Segnino (verosimilmente un canonico della cattedrale di Segni vissuto meno di un secolo dopo il vescovo Bruno) nella sua *Legenda Divi Brunonis*.

L'Ufficio del Santo nella versione astense recita: "Bruno nobili genere natus est in castro soleriae, quod est insubriae oppidum in confiniis civitatis astensis, parentibus andrea, & vuilla ejusdem loci comitibus". A quel tempo la città di Alessandria non esisteva, Solero era incardinato nella diocesi di Asti la quale con buone ragioni storiche si attribuisce la "paternità" di questo personaggio destinato a diventare un importante riferimento per ben quattro papi e per la Chiesa del suo tempo.

Dopo gli studi a Solero presso il cenobio di S. Perpetuo, fu avviato agli studi superiori. Tutti gli storici riconoscono a Bruno una notevole intelligenza e grande memoria, La sua prima prova in età giovanile fu l'esposizione del Salterio nella versione "gallicana" che dedicò al vescovo di Asti Ingone. Terminò i suoi studi a Bologna, già famosa a quei tempi per la sua scuola di grammatica e retorica. Si trasferì quindi a Siena chiamato dal vescovo Rodolfo (1072-1078) per l'insegnamento della Teologia, dotandolo di un beneficio canonico. A Siena conobbe il cardinale Pietro Igneo il quale, entusiasta della sapienza e dell'eloquenza di Bruno. lo volle con sé a Roma dove lo introdusse alla corte di papa Gregorio VII.

Durante il Sinodo del 1079 prestò le sue fondamentali argomentazioni al monaco Alberico per confutare l'eresia di Berengario di Tours che negava la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia sotto le specie del pane e del vino. Nello stesso anno fu consacrato vescovo della diocesi suburbicaria di Segni.

Il nuovo vescovo non tardò a manifestare la sua dirittura morale e la fedeltà alla Chiesa. All'inizio dell'estate del 1082 fu imprigionato dal conte Ainulfo nel castello di Vicoli con una motivazione pretestuosa, in realtà per ragioni politiche in quanto la posizione di Bruno, fedele al Papa, contrastava con quella di Ainulfo, fedele all'Imperatore. Il Signore sostenne il suo servo fedele concedendogli per ben tre volte consecutive, mentre era in cella, di trasformare l'acqua in vino, un prodigio miracoloso altamente simbolico che convinse il conte a liberare il suo prigioniero.

Bruno visse molto da vicino e direttamente la contrapposizione fra il potere imperiale e quello papale, seguì probabilmente Gregorio VII a Castel Sant'Angelo dove Enrico IV aveva fatto rinchiodare il papa per vendicarsi dell'umiliazione di Canossa e facendo eleggere come antipapa Guiberto di Ravenna che prese il nome di Clemente III.

Nel 1086, durante il breve pontificato di Vittore III Bruno fu nominato Bibliotecario della Chiesa Romana e nel 1088 partecipò a Terracina al conclave che elesse papa il monaco cluniacense Eudes de Lagery con il nome di Urbano II. Con il nuovo pontefice Bruno ebbe rapporti di collaborazione molto stretti, soprattutto sul piano diplomatico con l'attiva partecipazione all'iniziativa promossa dal papa per convincere i Principi cristiani a liberare il Sepolcro di Cristo caduto nelle mani dei Musulmani. Nel 1095 aveva accompagnato il papa al Concilio di Clermont e a quello di Tours l'anno successivo. In occasione del primo viaggio prese parte alla consacrazione della nuova cattedrale di Asti.

Con Pasquale II, succeduto a Urbano II nel 1099, i rapporti non furono sempre buoni a causa della cedevolezza del nuovo papa alla prepotenza imperiale. Nel 1102 Bruno, da sempre attratto dagli studi sacri, abbracciò la vita monastica e si ritirò a Montecassino dove, cinque anni dopo fu eletto Abate, pur continuando in qualche modo ad avere cura della sua amatissima diocesi segnina. Il Papa volle comunque avvalersi delle sue doti di fine diplomatico per affidargli importanti incarichi quale Legato Pontificio al Concilio di Poitiers nel 1106 e successivamente nell'Italia del Sud per riportare quelle terre da tempo controllate dagli emirati arabi, sotto la guida della Chiesa.

I rapporti con Pasquale II si incrinarono quando il papa concesse ad Enrico V il diritto di investitura dei vescovi tedeschi con il Patto di Sutri. La posizione intransigente di Bruno che intendeva difendere la posizione del papa e del suo potere e quindi quello della Chiesa, gli causò in realtà qualche dispiacere. Nella sua lettera *Inimici mei* Bruno proclamava il suo amore per il pontefice, ma ancor più per Colui che aveva creato entrambi. Nel 1111 Pasquale II lo destituì da Abate e lo rimandò definitivamente a Segni per la gioia del suo popolo che lo accolse osannante e che ancora oggi ricorda l'avvenimento con la festa dell'Esultanza.

A Segni concluse la sua vita terrena il 18 luglio 1123, circondato dalla venerazione di tutti e da un'aura di santità ad anticiparne la canonizzazione avvenuta nel 1183 da parte di papa Lucio III.

Ritenuto uno dei massimi esegeti del suo tempo delle Sacre Scritture, Bruno dedicò gran parte della vita al loro studio. Le sue opere furono quasi tutte raccolte dal monaco Mauro Marchesi e pubblicate a Venezia nel 1651 ed ora formano i volumi 164 e 165 della Patrologia pubblicata a Parigi dal Migne nel 1854.

Gli storici e la tradizione popolare riportano numerosi prodigi miracolosi operati dal Santo, ma di lui rimangono nel cuore di tutti la sua fedeltà al messaggio evangelico ed alla carità verso il prossimo.

Solero, sua terra natale, lo celebra con solennità nel giorno della sua nascita alla vita eterna, insieme alle diocesi di Asti e Alessandria ed all'Abbazia di Montecassino che ne conservano la memoria. Con altrettanta solennità viene celebrato nella parrocchia di Colferro nella nuova chiesa a lui dedicata.

Testo a cura di Gian Piero Pagano